

La coscienza e la ricerca psichica. 5

Giuseppe De Pasquale

1. Significato della ricerca psichica

Spero che le lettrici ed i lettori di *Luce e Ombra* che si interessano a questa serie di articoli abbiano la pazienza di seguire anche quanto andrò esponendo in questa puntata, che contiene alcune riflessioni di natura teorica sul fenomeno psichico, quale si presenta durante la nostra vita umana. Infatti il titolo "La coscienza e la ricerca psichica" dato a questa rubrica non è casuale, ma fa riferimento ai due aspetti fondamentali che caratterizzano l'esistenza umana: la coscienza, cioè il fatto di essere consapevoli in relazione ad un centro di riferimento che in questa vita corrisponde alla nostra personalità individuale, da una parte; e l'esplorazione dei contenuti di quell'immenso serbatoio di esperienze che denominiamo "psiche" dall'altra.

Per essere più precisi il termine *ricerca psichica* è la traduzione dell'equivalente inglese *psychical research*. In inglese tuttavia l'aggettivo *psychic* si riferisce tanto a ciò che denota facoltà e fenomeni apparentemente inesplicabili secondo le leggi naturali (come ad esempio la telepatia o la chiaroveggenza), quanto a ciò che è inerente all'attività mentale e che oggi è considerato oggetto di studio da parte della psicologia, mentre in passato veniva ritenuto manifestazione dell'anima umana.

A mio avviso questa coincidenza non è casuale, o quanto meno è significativa poiché amplia i confini e l'estensione della psiche a quel campo di indagine che va oltre la presunta normalità della psiche stessa e che costituisce l'oggetto della ricerca psichica. Si potrebbe anzi osservare come proprio la ricerca psichica, aprendo nuovi orizzonti alla coscienza umana col portare nell'ambito dell'esperienza cosciente fenomeni inconsueti ed in gran parte enigmatici ed inesplicabili, abbia aperto uno spiraglio per una migliore comprensione dell'essenza stessa del fenomeno psichico.

Per meglio comprendere a cosa mi riferisco quando parlo dell'essenza della psiche, parto da una considerazione sul corpo umano: il corpo di ciascuno di noi, come del resto anche il corpo di ogni animale, può esser visto tanto sotto il profilo di uno strumento a cui si associa una vita individuale di durata limitata, dalla nascita alla morte, quanto come prodotto di un processo di elaborazione di informazioni organizzative che ha cominciato ad agire su questo pianeta quasi quattro miliardi di anni fa e che è tuttora in corso. Se sotto il primo aspetto abbiamo l'illusione che il corpo ci sia familiare e che, in qualche modo, ci appartenga, dato che riusciamo ad usarlo e in certa misura a controllarlo (o almeno questa è la nostra impressione), appena lo esaminiamo sotto il secondo profilo dobbiamo assoggettarci ad una specie di rivoluzione copernicana che ci mostra tutta la complessità, l'autonomia strutturale e funzionale e – in un certo senso – l'alienità del nostro corpo rispetto alle limitate capacità di percezione e di comprensione nell'ambito della nostra coscienza.

Proprio a causa dello smarrimento che questa rivoluzione ha causato, costringendoci a prendere atto dei limiti delle nostre facoltà, molte persone pensano oggi che la coscienza non sia altro che un epifenomeno dell'esistenza del corpo animale, ossia un prodotto di quello stesso processo evolutivo che ha organizzato il corpo stesso.

È necessario però rendersi conto, nel merito, che la stessa rivoluzione copernicana del punto di vista dell'osservatore che abbiamo fatto nei confronti del corpo può essere fatta nei confronti della psiche, perché ciò di cui noi siamo coscienti sono pur sempre eventi psichici. La familiarità e la consuetudine con le quali ciascun essere